

Alessandra Carletti, "Istituzioni proteggano di più le donne"aa



Alessandra Valeria Carletti

Meta Magazine ospita le parole di Alessandra Valeria Carletti, giovane liceale vincitrice del concorso regionale contro la violenza di genere.

“Mi chiamo Alessandra Valeria Carletti, ho 16 anni e vivo in Provincia di Roma. Frequento la classe terza D presso il liceo classico “Ugo Foscolo” di Albano Laziale. Sono cintura nera di karate e mi alleno tre volte a settimana (quando lo studio lo permette) nella stessa palestra da circa 7 anni. Adoro leggere, soprattutto romanzi. Le mie scrittrici preferite sono donne, Oriana Fallaci e Margaret Mazzantini, che considero letteralmente due “guru”. Amo scrivere nel tempo libero. Non per forza storie, tutto quello che mi passa per la testa. Mi libera la mente e mi fa sentire felice.

Sei stata la vincitrice di un concorso promosso nelle scuole per sensibilizzare sulla tematica della violenza di genere: puoi spiegarci di cosa si è trattato?

“Il concorso, dal titolo “Mai più violenza: esci dal silenzio”, era indirizzato a tutti i ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione Lazio e prevedeva che si mandassero brevi componimenti in prosa o poesia, elaborati grafici e multimediali che incoraggiassero le donne a sconfiggere la barriera del silenzio e a denunciare le violenze subite”.

In cosa è consistito il tuo lavoro che poi è stato premiato dalla giuria?

“Ho inviato un racconto in prima persona dal titolo “Rosso”. E' la storia di una donna vittima di violenza da parte del suo compagno. E' stata appena picchiata e giace a terra priva di sensi. Nonostante la mente offuscata dalla violenza subita, lei si pone uno schermo davanti agli occhi: rosso. E proprio in quegli istanti, ricorda il momento in cui l'ha conosciuto, quando erano al liceo, il loro primo bacio, la loro relazione adolescenziale, il primo schiaffo e le prime violenze. E poi la rassegnazione, l'addossarsi tutte le colpe, nascondendo i lividi sotto un maglione a collo alto. Il mio testo vuole essere un'esortazione, un grido a tutte le donne che vivono condizioni del genere. Non siete voi il problema, il problema è il vostro uomo. Non c'è niente da nascondere, da giustificare. Azioni del genere non sono giustificabili. L'unica cosa da fare è denunciare e scappare più lontano possibile da uomini del genere”.

Perché hai scelto di impostare così il tuo elaborato e quale idea ti ha convinto a scegliere certi contenuti?



“In realtà non c'era un'idea di base, un qualcosa come “ora scrivo così con un determinato scopo”.

Ho scritto questo testo di getto, buttando giù parole che sentivo dentro.

L'argomento, da donna quale sono, mi è sempre stato molto a cuore e devo dire che la mia famiglia fin da quando ero piccola mi ha messo a conoscenza di situazioni come queste, di donne che

